

VISITA TECNICA PARCO MINERARIO DI FLORISTELLA- GROTTACALDA 21 e 22 OTTOBRE 2022



PROGRAMMA

GIORNO 21/10/2022

Ore 08:00 Ritrovo dei partecipanti in Piazza Michelangelo Catania

Ore 08:15 Partenza con autobus Gran Turismo (Ditta Scionti)

Ore 10:00 Arrivo a Valguarnera. Visita del parco minerario Floristella guidati dal Prof. Rosolino Cirrincione
Il Prof. Cirrincione è docente di "Petrografia e Petrografia Microscopica" presso il Corso di Laurea in Scienze Geologiche dell'Università di Catania. È membro dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania e della National Geographic Society. Parallelamente alla sua attività di ricerca, è impegnato in attività di diffusione della cultura scientifica collaborando alla realizzazione di esposizioni museali, attività formative nelle scuole di ogni grado e nella realizzazione di articoli su riviste divulgative.

Ore 13:00 Trasferimento all'hotel "Riviera" di Pergusa. Pranzo e consegna delle stanze
N.B E' consentito l'uso della piscina

Ore 17:00 Trasferimento a Villarosa per visitare il "Treno della memoria" guidati da Primo David che lo ha fortemente voluto e realizzato

Ore 20:00 Rientro in hotel. Cena e pernottamento

GIORNO 21/10/2022

Ore 09:00 Partenza per San Cataldo dove visiteremo il Parco Minerario di Gabbara guidati da esperti dell'Associazione "Ciaula e la Luna" che daranno alla visita anche un tocco artistico letterario.

Ore 10:30 Inizio visita

Ore 13:00 Pranzo in locale da definire

Ore 16:30 Breve visita a San Cataldo

Ore 18:00 Partenza per Catania

Ore 20:00 Arrivo previsto a Catania Piazza Michelangelo.

La quota di partecipazione è di € 140/cadauno



Il Parco Minerario Floristella Grottacalda - Valguarnera

Il Parco Minerario rappresenta uno dei più importanti siti di archeologia industriale esistenti nel Mezzogiorno d'Italia ed una delle più grandi, antiche e significative aree minerarie di zolfo della Sicilia. Può considerarsi un particolare museo all'aria aperta, nel cui territorio l'attività estrattiva dello zolfo è documentata dalla fine del 1700 al 1986, anno in cui nell'area mineraria cessò definitivamente ogni attività legata alla produzione zolfifera. Infatti, nel territorio del parco sono ancora visibili le gallerie, le strutture, le apparecchiature e gli impianti utilizzati per l'estrazione dello zolfo nei due secoli di attività della miniera. Dalle antiche "discenderie" (circa 180) di accesso alle gallerie sotterranee ai tre "pozzi" di estrazione con i relativi "castelletti" completi di sale argano (il più antico risalente al 1868); dalle più antiche "calcarelle", ai "calcaroni" adottati industrialmente intorno al 1850, ai "forni Gill" affermatosi verso il 1880; dalla "lampisteria" ai ruderi dei fabbricati di servizio sorti in prossimità dei pozzi (infermeria, alloggi per i minatori, compreso il locale adibito a dopolavoro per i lavoratori); dalla tratta ferroviaria tra le stazioni di Floristella e Grottacalda attraverso le quali veniva caricato e spedito lo zolfo, alla rete ferrata interna per il trasporto dei vagoncini con il minerale.

Il Parco presenta, altresì, aspetti paesaggistici e naturalistici di rilievo. In quest'ambito una particolare menzione meritano la sorgente di acque sulfuree che alimenta il rio Floristella e, soprattutto, le emissioni continue di metano e acqua salata e ferruginosa, sgorganti con piccola portata da alcune bocche tra loro vicine dette "Maccalube" o vulcanelli di fango, visibili nella parte nord dell'area del parco.

Un particolare rilievo, sia nel contesto del parco che per le caratteristiche architettoniche proprie, assume Palazzo Pennisi: vero e proprio cuore del Parco Minerario. Edificato tra il 1870 ed il 1885, inizialmente solo fino al piano fuori terra e destinato a residenza estiva della famiglia Pennisi proprietaria della miniera, successivamente fu sopraelevato di altri due piani per soddisfare l'esigenza di alloggi per il direttore e gli impiegati e di locali per uffici. Esso sorge sul fianco della valle del rio Floristella, in cima ad un rilievo che domina l'intera area mineraria, ed è stato pensato quale fortezza inespugnabile dai minatori in caso di scioperi e rivolte; talché, le numerose aperture sono dotate di feritoie e all'interno - oltre agli alloggi, agli uffici, ai vani di servizio, alla cappella a pianta ottagonale, alla carbonaia, ai granai, alle cantine - presenta delle uscite segrete di sicurezza che attraverso le cantine e due piccole gallerie permettevano la fuoriuscita dal Palazzo nel costone sottostante.

Degne di menzione sono, inoltre, la struttura di captazione della sorgente presso il Palazzo Pennisi, la struttura del palmento dei Pennisi e la cosiddetta "via del mosto": un sentiero, realizzato inizialmente allo scopo di consentire un rapido collegamento tra il palmento ed il Palazzo, costeggiato da una canaletta in coppo siciliano che portava il mosto, per caduta, direttamente nelle cantine padronali.



Parco minerario di Gabbara

SAN CATALDO, LA MINIERA GABBARA RIVIVE TRA TEATRO E VISITE GUIDATE

LA MINIERA. VENTRE DELLA TERRA, IN PASSATO FONTE DI SUSSISTENZA ECONOMICA PER MIGLIAIA DI POVERI CRISTI MA ANCHE BOCCA FAMELICA CHE FAGOCITAVA UOMINI E SPERANZE. DA OGGI LUOGO MAGICO IN CUI AMBIENTARE STORIE, RACCONTI, TESTI TEATRALI.

Nella Miniera Gabbara, le viscere del sottosuolo si rigenerano e diventano luogo di cultura. Un santuario della memoria ad uso e consumo di turisti e appassionati di teatro. Un viaggio nelle miniere che a San Cataldo, nel Nisseno, è possibile fare nel ricordo di chi all'interno vi ha lavorato e di chi ha sacrificato la propria vita. Tutto seguendo una storia unica ed indimenticabile. Un canovaccio scritto da Luigi Pirandello nella sua indimenticabile "Ciaula scopre la luna".

E proprio alla novella è dedicato il progetto. Come spiegano gli ideatori, "intende promuovere il territorio del centro Sicilia attraverso un percorso turistico che valorizzi l'archeologia industriale legata alla civiltà mineraria dall'800 al '900. Si vuole creare un legame tra uno dei più intensi capolavori della letteratura siciliana, la novella di Luigi Pirandello "Ciaula scopre la luna", ed il parco minerario che è stato recentemente riportato alla luce presso la Zolfara Persico, all'interno del Bosco di Gabbara, nel territorio di San Cataldo".

ALCUNI ATTORI METTONO IN SCENA DUE RAPPRESENTAZIONI.

Una riguarda la tragedia di Gessolungo del 12 novembre 1882 e che costò la vita a 65 minatori. L'altra è una drammatizzazione di uno stralcio della pirandelliana "Ciaula scopre la luna", nella parte in cui il protagonista, di notte, mette la testa fuori dalla miniera.

È prevista la visita della buca di San Michele. Una particolare cavità interamente intagliata nella roccia, nota per quella particolarità definita dal cosiddetto "gradino rotto". Un'associazione temporanea di scopo e che raggruppa alcuni gruppi teatrali e turistici, oramai da tempo accoglie i visitatori.

Il diario delle presenze conta oramai molti visitatori: soprattutto studiosi come speleologi e geologi. Non solo esperti italiani. Studenti tecnici hanno molto apprezzato il percorso di visita volto alla comprensione del processo produttivo dello zolfo.

il Treno Museo della Civiltà Contadina, Arte mineraria, Emigrazione, Ferroviaria

Potrete ammirarlo su un binario costeggiato da un viale alberato. E' interamente dedicato all'esposizione Etno-Antropologica su vagoni appositamente adattati all'interno della stazione di VILLAROSA (Enna).

Un audio tour vi guiderà tra la minuziosa raccolta di oggetti che erano di uso quotidiano nelle miniere di zolfo e nelle case del nostro territorio, durante i primi anni del secolo scorso. Si possono vedere le TARGHE DEI ROTABILI D'EPOCA (1943 - XXI). Tutti gli oggetti sono stati catalogati dalla Sovrintendenza Beni Culturali di Enna. Il prezioso materiale raccolto rinnoverà in voi il gusto delle cose semplici di una volta (il lavoro, la famiglia, il viaggio in treno, ecc.). Una cisterna d'acqua bullonata con garitta del 1900, un pianale della "C. Toselli - 1928", del peso di 28 tonnellate, che serviva per il trasporto di carri armati. Un quadriciclo a pedale del 1930, utilizzato per ispezionare la linea. Un vagone è dedicato all'emigrazione, un'altro al mondo e all'oggettistica ferroviaria; si completa la visita nel vagone adibito a sala video, con filmati storici.



Nel Primo Binario troverete

La COLONNA IDRAULICA e il CIMELIO DELLE ACQUE, del 1876, all'interno del quale vedrete reperti dell'acquedotto di proprietà delle FS, dalla sorgente alla stazione, con didascalie tecniche. Di fronte vi è il Monumento dedicato agli Emigranti, con un vagoncino utilizzato nelle miniere in Belgio. I MURALES, eseguiti dall'artista ferroviere S. Calò, che raffigurano la stazione di Villarosa con locomotiva a vapore. Accanto è raffigurata una miniera di zolfo, che rappresentava la ricchezza economica del posto. Adiacente, vi è un'area attrezzata dalla Forestale, posto ideale per accogliere scolaresche e turisti in visita. Il Treno Museo è aperto dalle ore 09:30 alle 12:30, e dalle 16:30 alle 19:30.

Chiuso il lunedì. Per una buona riuscita delle visite al Treno Museo e alle Case Museo, è consigliabile contattarci al nostro numero 338 4809721 (responsabile Primo David).

Mail: trenomuseovillarosa@gmail.com Ticket: euro 5,00 - ridotto: euro 3,50.

Ticket unico per i due siti: euro 8,00 - ridotto: euro 6,00.

Sito web: www.trenomuseovillarosa.com

